

La fotografia, una matrice per due mostre *Le ville venete* (1952) di Giuseppe Mazzotti e *Les villas de la Vénétie* (1954) di Michelangelo Muraro

Margherita Naim
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract *Le ville venete* touring photo exhibition, which opened in Treviso in 1952 with the curatorial support of Giuseppe Mazzotti, was transferred to Paris in 1954, where it was curated by Michelangelo Muraro and was given a new format and a new title: *Les villas de la Vénétie*. Both exhibitions aimed to demonstrate the importance of ancient villas, by highlighting their original characteristics and the territorial value they had not only for Veneto, but also for Italy. Although it was used for quite different purposes, photography played a central role in both exhibitions. By drawing on a number of sources, primarily those found in the Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta (the Giuseppe Mazzotti's Foundation for Venetian Civilization) and in the Treviso State Archives, it was possible to provide a more accurate and clearer understanding of the works of the two different photo series featured in those exhibitions, of the different venues where they were made available for circulations and of the goals of the two curators.

Sommario 1 Due serie fotografiche per la mostra viaggiante sulle ville venete: la 'Serie Mazzotti' e la 'Serie Muraro'. – 2 La prima edizione della mostra *Le ville venete* o 'Serie Mazzotti' e la circuitazione in Italia. – 3 La circuitazione internazionale de *Le ville venete* e l'origine e l'itinerario di *Les villas de la Vénétie* o della 'Serie Muraro'. – 4 *Le ville venete* e *Les villas de la Vénétie*: due progetti culturali.

Keywords Photography. Venetian villas. Exhibition. Giuseppe Mazzotti. Michelangelo Muraro.

1 Due serie fotografiche per la mostra viaggiante sulle ville venete: la 'Serie Mazzotti' e la 'Serie Muraro'

Dopo Milano e Roma, la Mostra fu portata a Londra, nella sede del Reale Istituto degli Architetti britannici. Da Londra fu trasferita in dodici città inglesi, a cura e spese dell'Associazione degli Architetti britannici. Dopo due anni di permanenza in Inghilterra passò a Copenaghen. Intanto la Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, per opera del prof. Franco e del dott. Muraro, aveva provveduto ad allestire una seconda, meno numerosa ma ugualmente interessante serie di fotografie con cui fu organizzata una nuova mostra, che ottenne pure vivissimo successo in Francia, passando poi nelle principali città dell'America, dove si trova tutt'ora (Mazzotti 1957b, 1153-1154).

Giuseppe Mazzotti (1907-1981), nella apertura di questo brano, pubblicato sul periodico del Touring Club Italiano *Le vie d'Italia*, si riferisce alla mostra fotografica *Le ville venete*. Si tratta di un ambizioso progetto che aveva maturato nel secondo dopoguerra, come direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo (EPT) di Treviso, con la collaborazione dei rappresentanti degli EPT e di studiosi delle altre province del Veneto e di Udine. L'idea degli enti turistici di valorizzare le ville venete era volta alla promozione e alla creazione di icone monumentali e identitarie di un territorio che, all'epoca, era ancora poco presente nell'immaginario turistico e negli itinerari di viaggio.

L'esposizione, che era stata inaugurata a Treviso nel 1952, appare oggi come evento di particolare rilievo sia per l'utilizzo diffuso ed esclusivo del medium fotografico¹ sia per la circuitazione della serie fotografica in numerose città, in Ita-

1 L'illustrazione fotografica delle ville venete si trova, a corredo di testi critici o in portfolio monografici, già decenni prima della mostra. I più significativi tra questi ultimi sono opera di autori stranieri, quali Fritz Burger (1909) e Georgij Kreskentevič Loukomski (1926) e italiani, quali Vittorio Cicala (1914), Giulio Fasolo (1929), Bruno Brunelli e Adolfo Callegari (1931). Si tratta, complessivamente, di un corpus di opere significative che permette una lettura iconografica delle ville venete prima del 1952. Questo rappresentò, all'epoca, una delle numerose fonti dell'esposizione itinerante. Per approfondimenti vedi Naim 2016, 228-236.

lia e all'estero. Tali caratteristiche garantirono all'evento una ricezione estremamente ampia non soltanto da parte del largo pubblico e delle istituzioni, ma anche da parte di intellettuali e giornalisti, a livello nazionale e internazionale.

La letteratura recente, quando cita la mostra *Le ville venete*, descrive, generalmente, un'esperienza unitaria. Un'analisi più accurata² rivela invece che, al momento del trasferimento all'estero, nel 1954, l'esposizione si diramò in due versioni e itinerari differenti. Da quel momento, infatti, circolarono due distinte serie di fotografie che fecero capo, ciascuna, a due tra i principali animatori di questa esperienza, Giuseppe Mazzotti e Michelangelo Muraro (1913-1991).

Come infatti si legge sin dalla prefazione alla prima edizione del catalogo dell'esposizione 'mazzottiana', erano stati soprattutto Muraro, all'epoca ispettore presso la Soprintendenza ai Monumenti di Venezia ed esponente di punta del Comitato esecutivo per la mostra, e lo scrittore Giovanni Comisso a immaginare un'esposizione viaggiante. Così, dopo il debutto trevigiano del 1953, l'ampio e articolato programma della manifestazione contemplò un circuito italiano, nel 1953, e un circuito internazionale, nel 1954.

L'incipit di Mazzotti è particolarmente significativo poiché distingue con chiarezza le due serie di fotografie che circolarono. La prima e più nota, qui denominata, per semplificare, 'Serie Mazzotti', a cui fa capo l'esposizione *Le ville venete* del 1952, era stata curata da Giuseppe Mazzotti e promossa dall'EPT di Treviso. La seconda serie fotografica o 'Serie Muraro' corrisponde alla mostra *Les villas de la Vénétie*, allestita, per la prima volta, a Parigi, nella primavera del 1954, a opera di Muraro che ne curò anche l'omonimo catalogo, con il supporto di Fausto Franco e della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia.

Oltre alle peculiarità delle singole mostre, specificate nei rispettivi cataloghi e nella pubblicistica dell'epoca, è stato possibile ricostruire, grazie al recente reperimento di alcuni documenti, anche alcuni dei criteri alla base di questa differenziazione.



Figura 1. Locandina della mostra *Le ville venete*. Treviso, Salone dei Trecento 1952. AST, Fondo Ente Provinciale per il Turismo (EPT), b. 370

2 La prima edizione della mostra *Le ville venete* o 'Serie Mazzotti' e la circuitazione in Italia

Le ville venete, come anticipato, era stata allestita per la prima volta a Treviso, nel Palazzo dei Trecento, dal 14 settembre al 12 ottobre³ 1952 (fig. 1). Le trecentottantotto fotografie esposte erano state suddivise in otto sezioni, una per ciascuna provincia del Veneto e una per la provincia di Udine, in maniera speculare alla struttura del catalogo (Mazzotti 1952). Si trattava di stampe fotografiche di grande formato (50 × 70 cm), montate in cornice, eccetto una fotografia per ogni provincia che era presentata in formato maggiore (100 × 150 cm) e montata su telaio. Gli

² Questo scritto presenta e amplia, con documenti inediti conservati presso la Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta e l'Archivio di Stato di Treviso, parte dei risultati pubblicati nella tesi di dottorato di chi scrive, dal titolo *La fotografia di promozione turistica: Giuseppe Mazzotti e la costruzione di un'identità territoriale veneta (1935-1973)*.

³ La chiusura della mostra era stata prorogata due volte.



Figura 2. Locandina della mostra *Le ville venete*. Milano, Palazzo Reale, 1953. AST, Fondo Ente Provinciale per il Turismo (EPT), b. 370



Figura 3. Locandina della mostra *Le ville venete*. Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1953. Archivio di Stato di Treviso, Fondo Ente Provinciale per il Turismo (EPT), b. 370

esemplari su telaio erano denominati 'fotografie d'arte' poiché riproducevano dipinti, affreschi, sculture, stucchi e inoltre rappresentavano l'icona di ogni sezione, sempre ricalcando la struttura del catalogo.

Quest'ultimo permette di identificare anche gli autori delle fotografie esposte che erano principalmente opera di Giuseppe Mazzotti e Giuseppe Fini, ma anche dell'Agenzia Fotografica Italiana (AFI), Basile, Botter, Giacomelli, Giordani, Giulio Marino, Neri, Parolin, Gianpaolo Vajenti e Fausto Scudo. Inoltre, Alinari e Naya erano i principali responsabili delle riproduzioni di opere d'arte. Molte stampe fotografiche provenivano anche dagli archivi degli Enti turistici, delle Soprintendenze e dei Musei Civici delle rispettive province. Non si trattava, dunque, soltanto di autori locali, ma anche di autori di

fama nazionale. Le immagini, salvo rare eccezioni, erano inanimate e riprendevano soprattutto le facciate monumentali delle ville riprese frontalmente, di scorcio o riflesse in specchi d'acqua.⁴

Pertanto, nei locali del Palazzo dei Trecento si potevano ammirare fotografie delle architetture, degli interni e dei parchi, ma anche gli originali delle piante e di mappe, di antiche stampe di Vincenzo Maria Coronelli e Gianfranco Costa e reperti artistici provenienti dalle ville: dagli affreschi di Paolo Veronese e Ludovico Pozzoserrato ai pannelli cinesi tratti da Villa Pisani. Vi erano anche il cancello di Villa Ca' Zenobio, statue da giardino di Orazio Marinari, la fontana del parco di Villa Agosti e ancora libri e documenti.

Dopo la tappa trevigiana, la 'Serie Mazzotti' sostò a Milano, nella Sala delle Cariatidi e in altre

⁴ I documenti fotografici raccolti erano inoltre destinati ad arricchire l'archivio fotografico dell'EPT trevigiano, che Mazzotti costituì nel corso dei decenni di lavoro presso l'Ente. Quanto rimane dell'archivio fotografico, già esistente almeno a partire dal 1948, è oggi conservato nel Fondo EPT presso il Foto Archivio Storico Trevigiano (FAST).

sale del Palazzo Reale, dal 23 aprile al 7 giugno⁵ del 1953 (fig. 2) e a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, dal 10 al 30 settembre del 1953 (fig. 3). Le riedizioni italiane della mostra presentavano un numero di fotografie simile o maggiore⁶ a quello dell'edizione originaria e vi erano numerose analogie anche per la qualità degli allestimenti. Nelle sedi di Roma e Milano però mancava l'ampio corredo di oggetti d'arte, a causa delle disponibilità finanziarie limitate degli EPT che ne avevano impedito il trasferimento.

3 La circuitazione internazionale de *Le ville venete* e l'origine e l'itinerario di *Les villas de la Vénétie* o della 'Serie Muraro'

Concluso il 'circuito italiano', nel 1954 *Le ville venete* veniva trasferita al Royal Institute of British Architects (RIBA) di Londra, dal 25 febbraio al 27 marzo (fig. 4), e, di seguito, in molte altre città del paese,⁷ per iniziativa e a spese dell'Associazione degli Architetti Britannici.

L'esposizione londinese era stata accolta anche sulla scorta dell'interesse, presente all'epoca, per le derivazioni palladiane dell'architettura inglese che aveva visto coinvolti Rudolf Wittkower e altri studiosi. L'itinerario di visita, inoltre, era stato tracciato dal noto architetto di Sondrio, Tomaso Buzzi. Grazie alla presenza di circa quattromila visitatori, per il RIBA fu la mostra più partecipata del secondo dopoguerra.

Allo stesso tempo, Giuseppe Mazzotti si stava impegnando per spostare l'esposizione anche a Parigi. Suo malgrado, però, prima il trasferimento a Londra, già programmato da tempo, poi l'iniziativa della circuitazione in Gran Bretagna fecero sì che la 'Serie Mazzotti' non fosse disponibile nei primi mesi del 1954, come richiesto, anche per la tappa parigina. Scriveva così Mazzotti, il 4 gennaio 1954, al direttore delle relazioni culturali del Ministero degli Affari Esteri francese:

5 La conclusione della mostra era prevista per il 10 maggio, ma era poi stata prorogata.

6 Per l'esposizione romana alcune cronache parlavano di cinquecento fotografie.

7 In Mazzotti. *Lettera a Erik Zahle* (1954), si legge: «successivamente la segreteria del Royal Institute of British Architects, che la aveva organizzata a Londra, mi informava che la Mostra, dopo essere stata a Sheffield, Newcastle upon Tyne, Edinburg, Dundee, Aberdeen e Glasgow sarebbe andata a Dublino, Manchester, Birmingham, Cardiff, Southampton, Brighton, Tunbridge Wells ed Eton». Secondo lo stralcio dell'articolo di Mazzotti in apertura a questo scritto le città inglesi, dove la mostra fece tappa, furono soltanto dodici.

8 Mazzotti. *Lettera a M. le Directeur des relations culturelles, Ministère des Affaires Étrangères*, Paris (1954), 1.

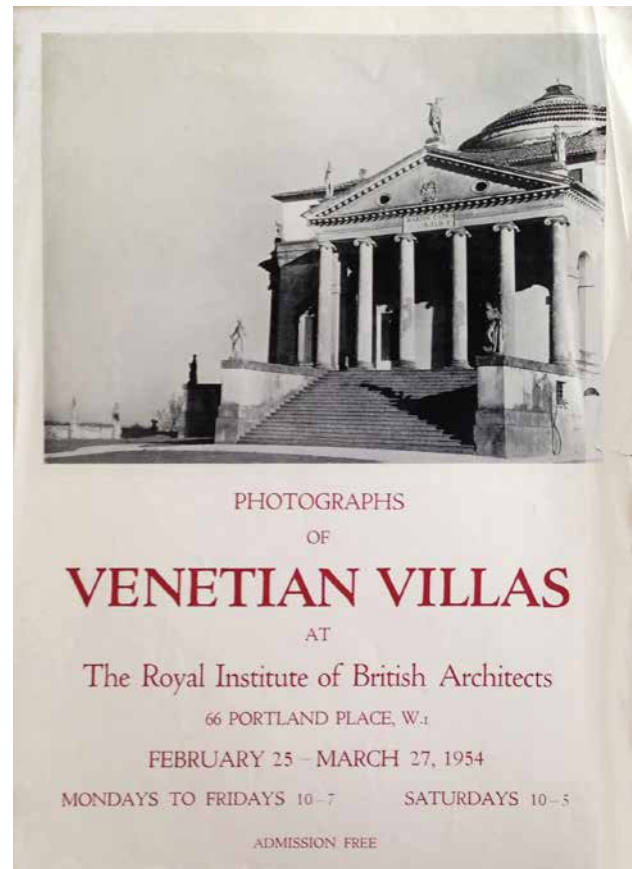


Figura 4. Locandina della mostra *Le ville venete*. Londra, Royal Institute of British Architects, 1954. Archivio di Stato di Treviso, Fondo Ente Provinciale per il Turismo (EPT), b. 370

[...] siamo lieti di annunciare che la Mostra delle Ville Venete potrà aver luogo a Parigi nel periodo da voi desiderato. Per interessamento del nostro Ministero, saremo in grado di poter fornire entro breve tempo, una serie di n. 200 ingrandimenti fotografici, che documenteranno ampiamente il patrimonio architettonico della nostra Regione. I Presidenti degli enti Provinciali per il Turismo del Veneto e soprattutto il dr. Mazzotti, che aveva già scritto, rammaricandosi, in senso diverso, hanno accolto con vivo piacere la possibilità di poter

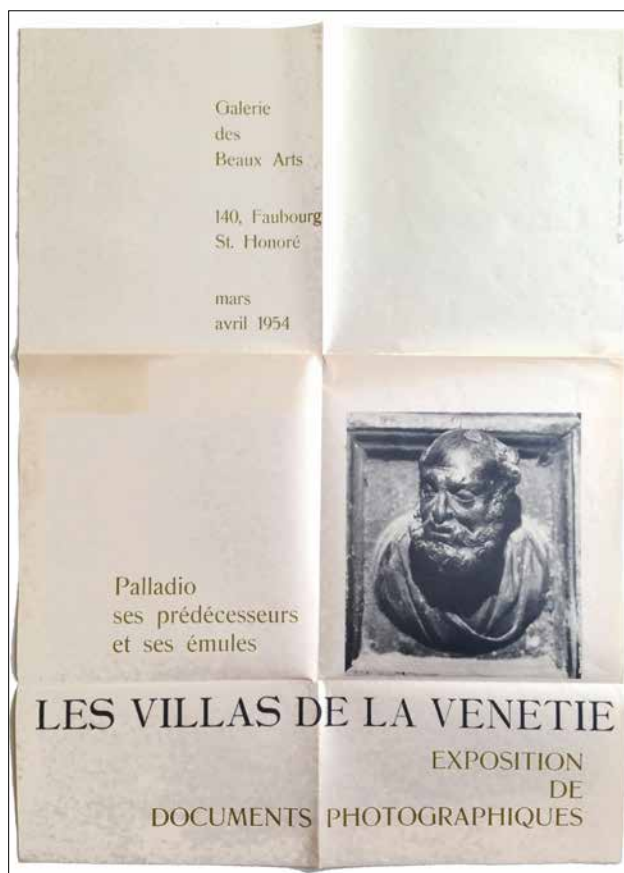


Figura 5. Locandina della mostra *Les villas de la Vénétie*. Parigi, Galerie des Beaux Arts, 1954. AST, Fondo Ente Provinciale per il Turismo (EPT), b. 370

realizzare l'esposizione da voi desiderata e già predisposta. D'accordo con la Direzione della Mostra e con gli Enti provinciali per il Turismo della Regione Veneta, potremo inviare le fotografie già montate sulle apposite cornici.

Insieme con le fotografie sarebbe stato spedito anche «un catalogo in lingua francese», del quale, in seguito, Muraro scriverà a Mazzotti:

Caro Bepi,⁹ [...] Ho preso accordi con l'Ambasciata francese: il Sig. Vieillefont¹⁰ ci traduce subito i testi che sono: una pagina di Barban-
tini, una o due del Direttore Generale [Fau-
sto Franco], il pezzo tuo che ti prego di fare
quanto prima, il mio capitolo sui tipi ecc. ag-
giornato. [...] Le cento riproduzioni sono già
in zincografia.¹¹

In seguito a tali accordi la 'Serie Muraro' ovvero *Les villas de la Vénétie*, veniva esposta, tra il 17 marzo e l'aprile del 1954, alla Galerie des Beaux-Arts, in Faubourg Saint-Honoré, a Parigi (fig. 5), sotto il patrocinio di diverse istituzioni italiane e francesi.¹² Così la descriveva Mazzotti:

In questi giorni (il 17) si inaugura [...] a Parigi una seconda serie di fotografie di Ville Venete, meno copiosa (200 anziché 450) a cura e spese della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia e con la collaborazione nostra. Tale mostra ha un carattere più scientifico e artistico della nostra; e, naturalmente, meno turistica. Ma la propaganda forse è ugualmente efficace. Penso che forse questa seconda serie, magari con qualche aggiunta, potrebbe essere trasferita da Parigi a Ginevra e in altre città; occorre però prendere accordi con la Soprintendenza ai Monumenti, cosa che io cercherò di fare riferendole in merito. (La nostra Mostra mettendo le fotografie su una sola fila, come occorre,

trattandosi di formato assai grande - 50 × 70 senza margini - occupa circa 500 metri lineari di parete; quella di Parigi meno della metà).¹³

Come si rileva dai documenti e dai cataloghi, dunque, la 'Serie Mazzotti' comprendeva, all'incirca, dai quattrocento ai cinquecento ingrandimenti fotografici¹⁴ di vari autori che illustravano le più magnificenti ville del Veneto, dal secolo XVI al XVIII. In alcune immagini era enfatizzata anche

9 Diminutivo di Giuseppe Mazzotti.

10 Consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia a Roma.

11 Muraro. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* ([1954]b).

12 Per un elenco esaustivo delle istituzioni responsabili vedi Muraro 1954, 7.

13 Mazzotti. *Lettera a A. Alberti Poja, Delegato dell'Office National Italien de Tourisme, Ginevra* (1954).

14 Per la tappa trevigiana le cronache parlano di trecentottantotto ingrandimenti fotografici, per la tappa romana di cinquecento.

la decadenza¹⁵ spesso caratteristica, all'epoca, di questi monumenti.¹⁶

La 'Serie Muraro' contemplava un numero nettamente minore di fotografie che ripercorrevano l'evoluzione dalle prime «maison à plan vénitien» (Muraro 1954, 28-29) alle ville del XIX secolo, con qualche sporadico accenno alla questione del degrado. L'ipotesi di una simmetria tra il catalogo e la mostra *Les villas de la Vénétie*, è confermata anche da una recensione, di poco successiva all'evento: «un catalogo [...] illustrato dalle riproduzioni di tutto quanto l'esposizione raccoglie. [...] un catalogo s'è detto, ma con più esattezza avremmo dovuto definirlo una storia degli architetti e dell'architettura veneta» (S. B. 1954). Tra le centodiciotto fotografie pubblicate, alcune sono copia di quelle utilizzate da Mazzotti, molte altre ne riprendono lo stile.¹⁷

Dopo la tappa in Gran Bretagna *Le ville venete* veniva trasferita a Copenaghen, presso il Danish Museum of Decorative Art (*Kunstindustrimuseet*),¹⁸ dove era visitabile dal 23 agosto all'11 settembre¹⁹ del 1954 e, presumibilmente, concludeva il suo itinerario.

Les villas de la Vénétie, invece, da Parigi partiva per altre città francesi. Dopodiché, il 24 aprile 1955 «144 ingrandimenti fotografici» e «6 pannelli dipinti dal pittore Borsato» viaggiavano da Genova a New York, sotto la supervisione di Muraro,²⁰ per essere trasferiti alla Libreria del Congresso di Washington e in altre città degli Stati Uniti,²¹ dove sarebbero rimasti almeno sino al 1957. Scriveva Muraro a Mazzotti, nel 1955, da Washington:

Caro Bepi, Finalmente ho qualche notizia della mostra. [...] l'inaugurazione sarà il giorno

3 [giugno] pomeriggio presso la Libreria del Congresso di Washington.²²

Come era accaduto in Inghilterra, anche negli Stati Uniti si era sentita l'esigenza di esibire il patrimonio delle ville palladiane per le influenze che avevano esercitato sull'architettura americana.

Le recensioni che, generalmente, non distinguevano tra le due differenti serie fotografiche, dimostravano l'ampia risonanza della mostra circolante, con critiche estremamente positive. Favorita da un'ampia opera di pubblicizzazione a mezzo stampa e dalla circolazione di locandine (vedi figure allegate) e manifesti, la ricezione da parte di studiosi, giornalisti e storici dell'arte di chiara fama era stata clamorosa: dagli articoli di Leonardo Borgese, Renato Cevese, Guido Perocco, Guido Piamonte, Rudolf Wittkower e molti altri, alla presenza di Roberto Longhi e Rodolfo Pallucchini nelle sale del Palazzo dei Trecento.

4 *Le ville venete e Les villas de la Vénétie: due progetti culturali*

Sebbene Giuseppe Mazzotti e Michelangelo Muraro avessero contribuito all'organizzazione di entrambe le esposizioni, *Le ville venete* e *Les villas de la Vénétie* corrispondono a due progetti culturali differenti che coincidono con gli obiettivi dei rispettivi curatori. Tali obiettivi risultano evidenti, in particolare, dall'osservazione dei due cataloghi che, pur nella loro maggiore o minore aderenza alle mostre, costituiscono l'attestazione diretta delle due esperienze. In essi, la strutturazione e la selezione dei testi e lo spazio destinato alle fotografie sono espressione dei due diversi intenti.

15 Lo stato di degrado in cui versavano le antiche dimore, era presente sin dal principio del Novecento nelle pagine di Hugo von Hofmannsthal e Fritz Burger e, con particolare intensità, a cavallo degli anni Cinquanta sulla stampa nazionale, ma anche in mostre e radioconversazioni.

16 Nel 1958, anche a seguito del clamore suscitato dalla mostra *Le ville venete*, era stato fondato l'Ente per le ville venete che svolse una valida azione di tutela e valorizzazione del patrimonio che si trasformò in seguito in un impegno sistematico con la costituzione dell'Istituto Regionale Ville Venete, dal 1979 a oggi.

17 In questo caso i fotografi sono «AFI, Böhm, Bonacini, Candio, Fini, Fiorentini, Fototeca Museo Correr, Fototeca Palladiana, Fototeca Soprintendenza ai Monumenti, Fototeca Soprintendenza alle Gallerie, Giacomelli, Giordani, Mazzotti, Muraro, Nardo, Neri, Parolin, Pavan, Ronco, Vajenti» (Muraro 1954, 196).

18 Attuale Danish Museum of Art & Design.

19 Zahle. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* (1955). Erik Zahle era il direttore del Museo di Arti Decorative di Copenaghen.

20 Franco. *Lettera ad Allo Cavazzocca Mazzanti* (1955).

21 Probabilmente anche al Cooper Union Museum for the Arts of Decorations di New York, dal quale era stata richiesta, sebbene non sia ancora emerso dai documenti un riscontro effettivo dell'avvenuto trasferimento in questa sede (Naim 2016, 208-209).

22 Muraro. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* (1955).

Il catalogo *Le ville venete* (Mazzotti 1952), oggi soprannominato da studiosi e appassionati 'Mazzottino', era stato curato da Mazzotti in concerto con gli altri enti turistici provinciali. Quest'ultimo vi aveva redatto i saggi introduttivi su *Il tempo dello splendore* e *Il tempo della decadenza* delle antiche dimore e, insieme con Alteniero degli Azioni Avogadro e Mario Botter, era stato anche autore del capitolo sulle ville della provincia di Treviso. Per ciascuna delle circa milleduecento ville censite nella prima edizione, il catalogo propone una scheda analitica con i dati storici e patrimoniali, una menzione allo stato di conservazione e, soltanto in alcuni casi, l'allegato fotografico. Per ogni provincia le riproduzioni fotografiche documentano, se possibile, la presenza di esemplari tipici di ogni epoca, in modo vario, presentando riproduzioni di facciate e fabbriche di numerose ville, ma anche elementi della statuaria, dei giardini, dei colonnati delle logge e ambienti interni come saloni e soffitti affrescati. *Le ville venete* potrebbe dunque essere considerato il primo 'inventario' analitico e illustrato di questo patrimonio.

Muraro vi aveva contribuito con il capitolo sulle ville della provincia di Venezia per il quale, oltre alle schede delle ville e alla bibliografia, aveva redatto il saggio *Tipi e architetture delle ville venete* (Muraro 1952). Quest'ultimo, piuttosto corposo e in linea con gli intenti della mostra era «di carattere strettamente tecnico-artistico» (Silvestri 1953, 345) e proponeva una digressione sulle diverse tipologie di villa dal Quattrocento al Settecento, con una particolare attenzione allo stile palladiano e ai suoi epigoni. Muraro metteva inoltre in luce il valore di civiltà²³ del periodo in cui le ville furono edificate, in contrasto con la decadenza della suo tempo nel quale venivano lasciate allo stato di abbandono.

Il catalogo *Les villas de la Vénétie*, curato da Muraro ed edito da Neri Pozza, era stato pubblicato «sotto gli auspici» della Fondazione Giorgio Cini. È introdotto da uno scritto postumo di Nino Barbantini, seguito da un'ulteriore prefazione di Fausto Franco e da una riduzione, tutti nella traduzione francese, del testo *Il tempo dello splendore* di Mazzotti (1952, III-XIV), con il titolo *Les joyaux du paysage vénitien* (Muraro 1954, 19-25). Questo

catalogo, che culmina con il saggio di Muraro, coincide con il suo precedente *Tipi e architetture delle ville venete*, qui aggiornato e intitolato *Les villas de la Vénétie*. Muraro, in questo testo, ricostruisce e storicizza, ancora più approfonditamente rispetto al precedente, l'evoluzione dell'architettura delle ville venete dal XIII al XVIII secolo.

Per quanto riguarda il corredo iconografico, nel 'Mazzottino' non viene dato ampio respiro alle fotografie. Queste ultime, ove presenti, occupano circa un terzo della pagina e, anche ove pubblicate a piena pagina, non acquisiscono particolare risalto a causa del piccolo formato del volume. L'eloquenza delle immagini, per la 'Serie Mazzotti', si manifestava soprattutto nell'esperienza espositiva, dove i documenti fotografici erano di grande formato e, incorniciati con cura e sobrietà, circolavano ripetutamente anche sui giornali²⁴ e attraverso le locandine (vedi figure allegate) che pubblicizzavano l'evento.

Mazzotti proponeva un censimento sistematico delle ville del territorio della Regione Veneto, finalizzato a esibire soprattutto lo «splendore» (1952, III) delle antiche dimore al fine di costruire un'identità territoriale attestata da icone turistiche che potessero competere con gli altri monumenti nazionali e con la 'capitale' Venezia. L'intento prevalente, come richiesto dalla sua carica istituzionale, era una divulgazione colta, con una sollecitazione particolare alla tutela e al restauro di questo patrimonio culturale.

D'altra parte, Muraro, che si era dimostrato molto attivo sin dalla fase di programmazione de *Le ville venete*, favorito dal suo ruolo di punta nel Comitato esecutivo per la mostra e dalle circostanze favorevoli, costituì una seconda linea promozionale, di carattere più scientifico, che avrebbe rappresentato una sintesi generale de *Le ville venete* e gli avrebbe permesso di valorizzare i suoi studi sull'architettura. In *Les Villas de la Vénétie*, le fotografie non sono impaginate insieme con il testo, ma accorpate nell'apparato iconografico che costituisce i due terzi del volume. Quest'ultimo propone una sequenza di immagini costruita in funzione del testo storico, abbinata a dense didascalie, con tutta probabilità sempre opera di Muraro e a ulteriori brevi testi dell'ar-

23 Il concetto di 'civiltà' secondo il quale le ville rappresentano non soltanto la traccia di antiche maestranze, ma sono anche specchio degli usi e costumi di una temperie culturale, era stato menzionato più volte da giornalisti, studiosi e da Mazzotti stesso sin dalla metà degli anni Trenta. Era stato poi formalizzato da Muraro nella conferenza tenuta alla Biblioteca Hertziana di Roma, nel 1964 (Muraro 1964). Nel 1986 Muraro aveva sistematizzato il concetto nel volume *Civiltà delle ville venete* (Muraro 1986).

24 Nella terza edizione de *Le ville venete*, nel 1954, si stimava che fino a quel momento fossero stati pubblicati più di quattrocento articoli sull'argomento (Mazzotti 2007, 8).

chitetto francese Jean-Charles Moreux e di Albert Châtelet, quest'ultimo all'epoca direttore dei Musei di Francia. Si tratta di un catalogo sofisticato e di formato maggiore rispetto al 'Mazzottino' dove le fotografie, anche grazie a un intervento editoriale controllato, acquisiscono pieno risalto.

In ogni caso, guardando l'esperienza complessiva delle due mostre e delle rispettive pubblicazioni, si può concludere che Giuseppe Mazzotti e Michelangelo Muraro impiegarono la fotografia in maniera consapevole e coerente con il progetto animato.

Abbreviazioni

AGM = Archivio Giuseppe Mazzotti (presso la Fondazione omonima)
 ASTV = Archivio di Stato di Treviso
 EPT = Ente Provinciale per il Turismo
 RIBA = Royal Institute of British Architects

Fonti archivistiche

Franco, Fausto (1954). *Lettera*. In Fondo EPT, busta 331, 7 gennaio. Treviso: Archivio di Stato.
 Franco, Fausto (1955). *Lettera ad Allo Cavazzocca Mazzanti*. Fondo EPT, b. 331, 14 aprile. Treviso: Archivio di Stato. La lettera è controfirmata da Michelangelo Muraro.
 Mazzotti, Giuseppe. *Lettera a M. le Directeur des relations culturelles, Ministère des Affaires Étrangères, Paris* (1954). Fondo EPT, b. 331, 4 gennaio. Treviso: Archivio di Stato.
 Mazzotti, Giuseppe. *Lettera ad A. Alberti Poja, Delegato dell'Office National Italien de Tourisme, Ginevra* (1954). Fondo EPT, b. 331, 13 marzo. Treviso: Archivio di Stato.
 Mazzotti, Giuseppe. *Lettera a Erik Zahle* (1954). Fondo EPT, b. 331, 24 giugno. Treviso: Archivio di Stato.
 Muraro, Michelangelo. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* (1954a). Fondo EPT, b. 331, 7 gennaio. Treviso: Archivio di Stato.
 Muraro, Michelangelo. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* ([1954]b). Fondo EPT, b. 136, [ante 1 marzo]. Treviso: Archivio di Stato.
 Muraro, Michelangelo. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* (1955). Fondo EPT, b. 137, [18] maggio. Treviso: Archivio di Stato.
 Zahle, Erik. *Lettera a Giuseppe Mazzotti* (1955). Fondo EPT, b. 331, 18 agosto. Treviso: Archivio di Stato.

Bibliografia

Bouret, Jean (1954). «Paris fait connaissance avec les 'Villas Vénitiennes' ancêtres des bâtiments de la Concorde». *Franc-Tireur*, 18 mars. AGM, b. 85. Treviso: Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta.
 Mazzotti, Giuseppe (a cura di) (1952). *Le ville venete = Catalogo della mostra* (Treviso 14 settembre-12 ottobre 1952). Treviso: Canova.
 Mazzotti, Giuseppe (1957a). «Ville venete: tempo di rinascita». *Le vie d'Italia* (9), 1137-1160.
 Mazzotti, Giuseppe (1957b). *Ville venete*. Roma: Bestetti.
 Mazzotti, Giuseppe (a cura di) (2007). *Le ville venete = Catalogo della mostra* (Treviso 14 settembre-12 ottobre 1952). 2a ristampa anastatica della 3a ed. Treviso: Canova.
 Muraro, Michelangelo (1952). «Tipi e architetture delle ville venete». Mazzotti, Giuseppe (a cura di). *Le ville venete*. Treviso: Canova, 1-31.
 Muraro, Michelangelo (éd.) (1954). *Les Villas de la Vénétie*. Catalogue publié sous les auspices de la Fondation Giorgio Cini. Venise: Neri Pozza Editeur.
 Muraro, Michelangelo (1964). *Civiltà delle Ville Venete*. Venezia: Istituto Universitario di Architettura.
 Muraro, Michelangelo (1986). *Civiltà delle ville venete*. Udine: Magnus.
 Muraro, Michelangelo (2000). *Civiltà delle ville venete*. Nuova ed. Venezia: Canal & Stamperia Editrice; Regione del Veneto.
 Naim, Margherita (2013). «Le Ville Venete: il contributo di Giuseppe Mazzotti». Barbieri, Giuseppe (a cura di), *Ville Venete un nuovo sguardo*. Crocetta del Montello: Terra Ferma, 77-87.
 Naim, Margherita (2016). *La fotografia di promozione turistica: Giuseppe Mazzotti e la costruzione di un'identità territoriale veneta (1935-1973)* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia; Università IUAV di Venezia.
 Pellizzari, Lorenzo (1993). «Michelangelo Muraro e l'Accademia Olimpica». Muraro, Giuseppina Menin; Puppulin, Daniela (a cura di). *Primo incontro in ricordo di Michelangelo Muraro: 15 maggio 1992*. Sossano: Biblioteca Comunale di Sossano, 49-51.
 S. B. (1954). «Molte città attendono la mostra delle ville venete». *Il Gazzettino*. 2 giugno 1954. AGM, b. 8.3.9. Treviso: Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta.
 Silvestri, Giuseppe (1953). «Tramonto delle ville venete». *Le vie d'Italia* (3), 336-346.